



Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata
del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi

I-00165 ROMA - VIA PAOLO III, 9 - TEL. (+39) 06 39 376 025 – FAX (+39) 06 6385.878

Prot. 226/2023

Roma, 11 agosto 2023

S. Chiara

Care Suore, Novizie, Postulanti,

la terza riflessione del 140° della fondazione SSM è inviata con qualche giorno di anticipo per mettere in evidenza la festa di Santa Chiara d'Assisi. Infatti, la nostra congregazione celebra il giorno dedicato a S. Chiara come festa della comunità (Dir. Gen. 1.3).

La devozione della Ven. Madre Francesca Streitel a Santa Chiara è chiaramente visibile nelle sue lettere e spesso con riferimento alla povertà. Santa Chiara lottò nella sua vita per difendere il diritto a non possedere nulla e tale diritto, noto come il privilegio della povertà (*privilegium paupertatis*), nel 1228 fu concesso alle clarisse da papa Gregorio IX.

La povertà è la prima beatitudine del Vangelo e una via privilegiata per vivere la sequela di Gesù. Madre Francesca parla della *santa povertà* usando espressioni molto particolari; solo per citarne alcune: *il gioiello più nobile, una fortezza ben munita, la madre delle virtù religiose, figlia del Cielo* (rispettivamente Lettere a P. Jordan 14,23; 34,25; 15,6; 2,2 e 15,6).

Nelle nostre Costituzioni leggiamo: “ci prendiamo cura di coloro che sono nel bisogno, specialmente dei poveri, e, nella nostra povertà, al di sopra di tutto cerchiamo Dio” (4). E ancora, nel capitolo sulla povertà consacrata troviamo le seguenti parole: “la fedeltà alla nostra tradizione francescana e al carisma della Congregazione richiede che il nostro modo di vivere sia semplice e modesto, ospitale nell'accettare tutti, specialmente i poveri. In ciò che abbiamo o che facciamo dobbiamo manifestare semplicità, generosità, moderazione e rispetto per tutto il creato” (22).

La povertà tocca tutte le dimensioni della nostra esistenza: la relazione che abbiamo con noi stesse, con gli altri, con Dio, con il creato, con le cose, con il tempo, con l'ambiente sociale. Tutte noi possiamo riconoscere che, oggi, il tenore di vita delle persone consacrate è superiore a quello di tanti nostri fratelli e sorelle.



Sarebbe bello celebrare oggi S. Chiara lasciandoci sfidare da alcune domande: che valore ha per me la povertà consacrata? Il mio/nostro stile quotidiano di vivere esprime il significato dell'autentica povertà evangelica? In quale modo concreto la santa povertà, cercata, amata e vissuta da S. Chiara e da Madre Francesca, ispira le nostre scelte a livello personale e di comunità, di Delegazione/Regione/Congregazione?

A tutte tanti auguri

Sr. Samuela Maria Rigon
Superiora Generale